Il fare un libro
è men
che niente
se il libro
fatto
non rifà la gente

G. Giusti

La colonizzazione
disumanizza
inevitabilmente
l'uomo,
persino il più
civilizzato

A. Césaire

SU IL SIPARIO ANDREA SOFFIANTINI PORTA IN SCENA «PASSARE LA MANO DELICATAMENTE»

Pensieri e parole per Eluana firmati dall'uomo delle pulizie

Nei versi di Rondoni la verità nascosta e la difesa della vita

Andrea Soffiantini dà voce al monologo del poeta Davide Rondoni «Passare la mano delicatamente» lunedì all'Auditorium Gaber

di MARIELLA RADAELLI

— MILANO —

IL CASO Eluana Englaro approda a teatro. Alla trentottenne che dal 18 febbraio 1992 vive in stato vegetativo permanente in seguito a un incidente stradale, il poeta Davide Rondoni dedica un monologo in versi, «Passare la mano delicatamente». Sarà interpretato il 9 (ore 21, ingresso libero) all'Auditorium del Pirellone intitolato a Giorgio Gaber da Andrea Soffiantini, per poi andare in tournée nelle principali città italiane. «Ma io non parlo di "casi". La poesia, diversamente dalla politica e dalla stampa, parla dell'essere umano, di tutti noi», sottolinea Rondoni. Che tiene subito a chiarire: «Siamo ospiti paganti all'Auditorium, non siamo lì a fare uno spettacolo per conto della Regione. Volevamo una sala civica, laica e l'Auditorium è l'unica libera per quella data».

INGRESSO LIBERO
Al Pirellone il monologo che poi andrà in tour nelle città italiane

QUELLO DI OGGI per Eluana, che giace al pianoterra della clinica La Quiete di Udine, potrebbe essere l'ultimo giorno di nutrimento attraverso il sondino. Poi il sacco con liquidi, medicinali e proteine che garantiscono la sua sopravvivenza verrà staccato. Ma il suo corpo potrebbe resistere anche due o tre settimane, dicono i medici. Rondoni immagina nei suoi versi un uomo delle pulizie che osserva Eluana mentre toglie la polvere, «metafora della volontà di nasconderci la verità delle cose», dice l'interprete Andrea Soffiantini. L'uomo delle pulizie osserva i cambiamenti nel tempo intorno a Eluana, da quando è entrata nella casa di cura lecchese intitolata al beato Luigi Talamoni. Eluana, che però non è mai direttamente nominata. In scena c'è piuttosto l'angoscia del poeta, quella dell'Italia della fede, quella che crede si stia permettendo un atto di disumanità, un assassinio mascherato da pietà. Ma c'è anche l'Italia della scienza, che a sua volta è divisa. Per molti medici Eluana è morta diciassette anni fa. E c'è l'eco del clamore che Eluana suo malgrado ha suscitato. Un clamore di vita. I versi di Rondoni: «E' lei, che senza fare niente, ha attirato tutta questa gente. Io non so, sono solo un uomo delle pulizie. Ma se non è vita cosa è questa presenza che tanto movimenta, inquieta, tormenta?".

SOFFIANTINI DICE: «A me questo uomo delle pulizie piace molto perché non ha paura di esprimere il suo punto di vista. Dovremmo fare tutti come lui, non delegare ad altri perchè ci sentiamo inadeguati a decidere. Ognuno si deve sentire responsabile di questa vicenda in cui la vita viene trattata con carte da bollo. Io servo solo le parole di uno scrittore che ha avuto pietà nei confronti di un essere umano. E la pietà è la parola più felice di ogni sentimento». E Rondoni accusa: «La malattia ha messo Eluana in una gabbia tremenda, ma ora vogliono soffocarla sulla sua croce. Il padre di Eluana vuole il silenzio. Comprendo il suo dolore, ma non si può tacere adesso, perchè sta facendo un gioco sporco. Stiamo parlando di un corpo, quello di Eluana. Ma perchè, in questa società dell'immagine che non indietreggia di fronte a niente, non ce l'hanno mai fatta vedere? Non ce la fanno vedere per affermare il principio che è già morta. L'hanno trasportata a Udine di notte, di nascosto. Ed è sconvolgente il fatto che il professor Amato De Monte (specialista di rianimazione, primario dell'ospedale pubblico) sia rimasto devastato dal viaggio fatto con Eluana. Ma come, le suorine di Lecco la curavano, l'accarezzavano ogni giorno! Adesso è diventata un mostro. Si vuol far passare il principio in base al quale certe vite valgono di meno. Allora si scartano. Ma è un principio nazista. Noi non ci stiamo».

VITALI-TÀ
di **ANDREA VITALI**

I cristiani sono come la neve Prima o poi se ne vanno da soli

GLI EVENTI ATMOSFERICI particolari, o epocali come da alcuni vengono definiti, quale la nevicata di un paio di giorni orsono, creano una suggestione particolare. Non solo di paesaggio, anche nell'animo umano, nella coscienza e nell'intelligenza che tali eventi giudica e cataloga.

Non è da tutti comprendere questo fatto. Ad alcuni, che nevichi, come l'altro giorno, non modifica di una virgola la vita. Ad altri invece lo stesso fatto provoca una sorta di emozione incontrollabile, forse li fa sentire alla soglia della fine del mondo, sentendosi con ciò autorizzati, o spinti, a fare o dire cose che in condizioni quotidiane mai si sognerebbero di fare.

Mi spinge a una tale considerazione il mio conoscente filosofo di, e da, piazza che, ovviamente non potendo stare nella sua sede naturale per via dell'eccezionale nevicata, pur di non sopportare per un solo giorno la prigione delle mura domestiche, ha trascorso il pomeriggio in quella che è forse l'ultima delle osterie del luogo.

Non certo a bere, ché non è sua abitudine, ma a discutere dei massimi sistemi con altri sfaccendati pari a lui e come lui immersi nell'irreale clima interiore creato dalla neve. Mi riferiscono che ha tenuto banco per l'intiero pomeriggio, dando a ciascuno degli interlocutori sentenze di grande sobrietà e chiudendo il suo personale show verso sera con il dire che, secondo quanto afferma un detto, spalare neve e uccidere cristiani sono lavori inutili, visto che entrambi se ne vanno da soli, senza bisogno di fatiche d'altri.

Mi hanno anche detto, a onor del vero, che solo la fatica di una giornata passata con il badile in mano ha impedito a quattro o cinque spalatori presenti di passare a vie di fatto per contestare anche la seconda parte del detto citato.